

Il ragioniere generale: l'esercizio provvisorio è necessario per accorciare i tempi dei pagamenti

L'ultimatum dei sindacati

“Stipendi subito o si va in piazza”

Fermi 460 milioni per dipendenti, ospedali e fornitori

ALBERTO BONANNO

LA FRITTATA ormai è fatta e anche la maratona notturna dell'Ars per approvare l'esercizio provvisorio del bilancio non servirà a molto. La spesa della Regione, ferma dal primo gennaio, per sbloccarsi avrà bisogno di tempi tecnici che non permetteranno il pagamento di stipendi e pensioni in tempo. Bene che vada, se ne parlerà tra la fine della prossima settimana e l'inizio di quella successiva. I sindacati sono in allarme rosso, e se entro domani l'Assemblea non avrà votato l'esercizio provvisorio, sbloccando i pagamenti fermi da un mese, porteranno regionali e pensionati in piazza. Ma ormai, in ogni caso, oltre 460 milioni di spesa diretta e di trasferimenti arriveranno ai legittimi destinatari — tra cui i 18 mila regionali, le Ausl e gli ospedali, centinaia di fornitori — con diversi giorni di ritardo.

Una situazione in cui paradossalmente l'approvazione dell'esercizio provvisorio sarà necessaria, spiega il ragioniere generale della Regione, Enzo Emanuele, per risparmiare giorni preziosi. Difatti, se stringendo al massimo i tempi l'Ars riuscisse a met-

tere in ordine tutto il *corpus* della Finanziaria entro mercoledì, ci vorrebbero altri cinque giorni per il controllo di legittimità da parte del commissario dello Stato. La pubblicazione sulla gazzetta ufficiale non potrebbe dunque avvenire prima del 7 o dell'8 febbraio. Almeno due i giorni necessari alla tesoreria regionale per sbloccare i mandati, e uno al Banco di Sicilia per accreditare stipendi e pensioni, che sarebbero così pagati non prima di metà mese. Se invece domani l'Ars depositerà il disegno di legge per l'esercizio provvisorio approvato, ci vorrà almeno un giorno per il controllo di legittimità del commissario dello Stato, e la pubblicazione potrà avvenire con un numero speciale della gazzetta ufficiale tra mercoledì e giovedì. Nella peggiore delle ipotesi, a metà della settimana successiva i pagamenti sarebbero sbloccati, accumulando in tutto una dozzina di giorni di ritardo.

Una iattura soprattutto per le famiglie monoreddito, accusa la Cgil: «È semplicemente inammissibile che i lavoratori debbano fare le spese degli scontri interni di una maggioranza che litiga a loro discapito», attacca Teodoro Lamonica, segretario regionale della Funzione pubblica del sindacato, che ha fissato a domani la *deadline*. Il segretario regionale Italo Tripi pungola il governatore sul versante politico: «Il presidente di un governo bipolare che offre garanzie e non si ritrova garantito dalla sua pur ampia maggioranza in aula — spiega Tripi — impone una riflessione più ampia. Non solo i lavoratori, ma tutti i siciliani vogliono chiarezza».

La temperatura nel comparto resta alta. Bocchiano sonoramente governo e parlamento anche le due sigle sindacali più rappresentative della categoria dei regionali: «Siamo in agitazione, e se lunedì (domani, ndr) non sarà sbloccata la spesa, andremo a protestare al-

Con l'iter ordinario capacità di spesa bloccata almeno fino a metà febbraio

l'Ars. Quello che è successo è semplicemente inammissibile», tuona Gianni Borrelli, segretario regionale del comparto della Cisl. «Paghiamo due volte, come dipendenti regionali e come cittadini, le conseguenze di quello che con un luogo comune quanto mai

azzeccato si sta rivelando il teatrino della politica», fanno eco Dario Matranga e Marcello Minio dei Cobas.

I problemi della spesa bloccata, difatti, non si limiteranno ai ritardi nel pagamento degli stipendi dei regionali, ma si rifletteranno anche in altri settori. E proprio il vicepresidente dell'Ars, Raffaele Stancanelli, ha avuto modo di sottolinearlo ieri sera con una battuta all'indirizzo dell'auto-

nomista Cateno De Luca, che in aula aveva minacciato di restituire per protesta l'assegno mensile di deputato: «Non può farlo, quello di questo mese non è stato ancora accreditato», ha risposto Stancanelli. E così come i deputati, anche i dipendenti dell'Assemblea venerdì scorso non hanno trovato sul conto corrente i propri stipendi. Anche l'Ars è in attesa del trasferimento dei fondi per il suo funzionamento da parte della Regione. E dai banchi di Sa-

la d'Ercole si leva un appello per la Sagra del mandorlo in fiore, che si svolge tradizionalmente nella prima settimana di febbraio. «La mancata approvazione dell'esercizio provvisorio oltre ai danni per dipendenti e fornitori della Regione, rischia di far saltare una manifestazione che dà lustro e notorietà ad Agrigento», dice Giacomo Di Benedetto, deputato regionale dei Ds.

Ma a rimanere al palo, in attesa dello sblocco, è tutta la spesa diretta della Regione: Ausl e ospedali dovranno fare fronte alle spese con i trasferimenti dello Stato, perché i 270 milioni di trasferimento mensile della Regione arriveranno con almeno due settimane di ritardo. Forse poco male, perché già da mesi le aziende sanitarie non pagano i fornitori, in attesa che si concretizzi la procedura di cartolarizzazione dei debiti, formula che consentirà il pagamento di oltre un miliardo e mezzo di arretrati a rate decennali. Ma di rate in ritardo la Regione pagherà intanto quelle dei mutui e dei prestiti in scadenza, così come quelle dei noleggi, dei leasing e degli affitti, dalle auto blu: in tutto circa 86 milioni di euro. Grandi

numeri, per i quali anche piccoli interessi di mora diventano cifre rilevanti: basta lo 0,3 per cento per raggiungere quota 258 mila euro. A carico dei siciliani.